

ISTITUTO DI SCIENZE RELIGIOSE
“VERITAS IN CARITATE”
DIOCESI DI CIVITAVECCHIA-TARQUINIA

INTRODUZIONE AL CATECHISMO
DELLA CHIESA CATTOLICA

(docente : Don Giuseppe LAMANNA)

Anno 2004

INTRODUZIONE AL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

PRIMA PARTE

Introduzione:

1. Perché un Catechismo?
2. La Rivelazione
3. E l'annuncio della fede
4. Carrellata storica: La nascita dei primi catechismi (Trento)
5. Il Concilio Vaticano II
6. Il CCC: Natura e significato
7. I criteri di redazione del CCC: la edizione e 2° edizione

SECONDA PARTE

Analisi e studio del testo:

8. La 1° parte del CCC
9. La 1° parte del CCC
10. Lavoro in classe
11. Conclusione sulla 1° parte
12. La 2° parte del CCC
13. La 2° parte del CCC
14. Lavoro in classe
15. Conclusione sulla 2° parte
16. La 3° parte del CCC
17. La 3° parte del CCC
18. Lavoro in classe
19. Conclusione sulla 3° parte
20. La 4° parte del CCC
21. Lavoro in classe
22. Conclusione

TERZA PARTE

Problematiche particolari:

23. Pena di morte? Sessualità? Matrimonio e divorzio?
24. Un catechismo oggi: significato e limiti

INTRODUZIONE AL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

PRIMA PARTE

Cap.1: Perché il Catechismo della Chiesa Cattolica?

Per comprendere il perché del Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC), ritengo utile distinguere tre ordini di ragioni:

- 1. Richiesta sinodale;**
- 2. Situazione ecclesiale;**
- 3. Contesto socio-culturale;**

1. Richiesta sinodale

I Padri Sinodali del Sinodo straordinario dell'ottobre 1985, convocato per celebrare il XX anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II, si sono espressi a riguardo del Catechismo nei seguenti termini, nel loro documento conclusivo:

“Moltissimi hanno espresso il desiderio che venga composto un catechismo o compendio di tutta la dottrina cattolica per quanto riguarda sia la fede che la morale, perché sia quasi un punto di riferimento per i catechismi o compendi che vengono preparati nelle diverse regioni. La presentazione della dottrina deve essere biblica e liturgica. Deve trattarsi di una sana dottrina adatta alla vita attuale dei cristiani” (Relatio finalis, II B 4).

2. Situazione ecclesiale

Il santo Padre, accogliendo la proposta del Sinodo, ha costituito una commissione il 10 luglio 1986. Lo scopo di tale Commissione era quello di elaborare un progetto di Catechismo per la Chiesa Universale o compendio della dottrina cattolica (della fede e della morale) che potesse essere un punto di riferimento per i Catechisti preparati o da preparare nelle diverse regioni

E' opportuno metodologicamente a questo riguardo richiamare alla mente alcune considerazioni basilari di carattere teologico-catechistico.

- Un catechismo può “produrre” la fede?

- Il catechismo e' solo uno dei componenti della catechesi, anche se importantissimo.
- Il catechismo appartiene all'ordine dei mezzi.

Storicamente, mentre l'attività d'insegnare, di annunciare la parola di Dio, e la relativa terminologia si rintracciano fin dagli inizi della Rivelazione di Dio al suo popolo, l'idea e l'appellativo di "catechismo" appaiono come tali nel XIV secolo per indicare la raccolta delle principali verità cristiane.

Il Cardinale Ratzinger, nella conferenza che tenne a Notre-Dame di Parigi nel 1983, colse la ragione più profonda della crisi dello strumento "catechismo" nella crisi di fede del mondo contemporaneo e nel fatto che non si ha più il coraggio di presentare la fede come un insieme in sé organico, ma solo come riflessioni frutto di esperienze antropologiche parziali, condizionate da una certa sfiducia nella possibilità di una riflessione sistematica che tocchi la totalità del CCC risponde a questa sfida, quella di presentare la fede come un insieme organico in sé (la fede come "Una") con questi tre aspetti.

- 1) Il principio della gerarchia delle verità (gerarchia della verità significa principio di struttura organica)
 - Il ministero della Santa Trinità come centro della gerarchia della verità (CCC 260)
 - Approccio cristocentrico (CCC 426, CCC 1698)
 - Il quadruplice piano del CCC (fede trasmessa, fede vissuta, fede celebrata, fede pregata)
- 2) L'unità della tradizione della Chiesa nel tempo e nello spazio
 - La tradizione che include la Sacra Scrittura (Dei Verbum 21)
- 3) Il realismo nell'avvicinarsi al contenuto della fede (la testimonianza, cf. CCC 23)

3. Contesto socio-culturale

Si può contrastare che il mondo di oggi e' attraversato da una fitta rete di collegamenti che uniscono i vari punti cardinali e lo fanno diventare sempre più unitario: il cosiddetto "villaggio globale" Il CCC offre la possibilità di vivere un'unica fede in un'unica Chiesa (CCC 170) Il "Depositum fidei".

Cap.2: La Rivelazione e l'annuncio della fede

Penso che sia opportuno per comprendere la realtà odierna fare una riflessione su una catechesi ed evangelizzazione.

Oggi, la nostra situazione di evangelizzatori presenta qualche somiglianza con quella di san Paolo, che intraprese l'annuncio del vangelo nel mondo pagano, greco e latino, e dovette affrontare enormi problemi che non si erano posti ai cristiani provenienti dal mondo ebraico.

Possiamo anche pensare alle preoccupazioni di sant'Agostino, quando si rese conto che l'era della civiltà romana stava per tramontare e se ne apriva un'altra, piena di *incertezze, di nuovi popoli, di nuove religioni e di nuove sfide*. Per i cristiani dopo san Paolo, come per quelli dopo sant'Agostino, ci sono voluti secoli prima di riuscire ad impiantare saldamente il vangelo e le nuove realtà umane e culturali.

1. La situazione di molti battezzati davanti all'atto di fede

a) L'Atto di Fede in quanto tale

La pratica della catechesi, quale è concepita da alcuni secoli, presuppone almeno una base minima di annuncio di Gesù Cristo, una base minima di conversione e di adesione di fede al vangelo di Gesù Cristo (CT 19).

b) Preoccupazioni

- Il fatto che oggi molti fanciulli e adolescenti vengono agli incontri di catechesi senza che siano stati evangelizzati e abbiano la base minima e indispensabile di fede in Gesù Cristo e di iniziale conversione, che tradizionalmente è richiesta dalla catechesi dell'iniziazione cristiana. La catechesi si rivolge a soggetti che, sebbene appartenenti alla chiesa, di fatto non hanno ancora dato una vera adesione personale al messaggio rivelato.
- La situazione reale di molti fedeli che sono stati curati solo la pastorale sacramentale e non evangelizzati.
- Uno dei grandi problemi della catechesi che scaturiscono dalla cultura contemporanea è il fatto che le attese della gente nei confronti della religione e della fede cristiana hanno spesso un carattere secolarizzato. Il contenuto della Rivelazione, cioè i grandi fatti della storia della salvezza e, in primo luogo, l'evento stesso che è Cristo e il suo mistero, sono scarsamente presenti e poco stimati.

Molti vorrebbero una “religione senza dogma”. La fede cristiana è vista primariamente come impegno etico, soprattutto come impegno per la *giustizia* e per la *pace*.

- Il problema dell’inculturazione che scaturisce dal pluralismo culturale-religioso.

2. Come Risponde il Catechismo della Chiesa Cattolica a queste preoccupazioni?

- a) Il Papa Giovanni Paolo II nella Costituzione Apostolica *Fidei depositum*, ha affermato che lo scopo di un testo catechistico è quello di “presentare con fedeltà e in modo organico l’insegnamento della Sacra Scrittura, della Tradizione vivente nella Chiesa e del magistero autentico come pure l’eredità spirituale dei Padri, dei Santi e delle sante della Chiesa per permettere di conoscere meglio il mistero cristiano e di ravvivare la fede del popolo di Dio.
Si tratta di uno strumento valido e legittimo al servizio della comunione ecclesiale e come una norma sicura per l’insegnamento della fede” (FD 3-4).
- b) Il CCC rimane sempre uno dei mezzi, perché la catechesi non è la totalità del ministero della Parola nella Chiesa: vi sono l’evangelizzazione, l’iniziazione cristiana, l’omelia, la ricerca teologica, l’insegnamento della religione, la celebrazione della Parola...
- c) Il CCC non vuole sostituirsi ai catechismi diocesani o nazionali.

Cap.3: Il catechismo nella Storia

1. La Nascita dei primi catechismi

Premessa

la trasmissione della fede, risale agli antichi tempi del Libro Sacro (vedi Dt 4,10; Dt 11,19-20)

a) L'insegnamento di Gesù

Il Cristianesimo ha avuto in Gesù un eccezionale maestro di dottrina e di vita. Gesù chiamato dai discepoli e dalle gente *rabbì* (e cioè "maestro" : cf Gv 1,49..). Egli istruì con la sua parola mediante discorsi, parabole, detti sapienziali. Il discorso della montagna non è che un'ampia catechesi sulla novità del comportamento di fede dei suoi discepoli. Mediante questo pluriforme insegnamento Gesù trasmise e motivò i due nuclei essenziali della fede cristiana:

1. La salvezza si raggiunge non tanto mediante l'applicazione della legge, ma attraverso la fede nella sua persona e nel suo evento (Morte-Resurrezione);
2. La salvezza cristiana culmina nell'esperienza vitale di relazione con Dio Padre, Figlio e Spirito Santo. L'insegnamento di Gesù ebbe cioè una forte concentrazione cristocentrica-trinitaria.

b) L'insegnamento degli Apostoli

Fu però l'evento pasquale (morte-resurrezione-ascensione-pentecoste), che gli apostoli e discepoli fecero risuonare (di qui il termine catechesi, dal greco *Katecheo* : "faccio risuonare, insegno a viva voce") con straordinaria efficacia e dedizione l'annuncio salvifico del loro maestro. Per questo i vangeli non sono altro che i primi grandi catechismi della comunità cristiana degli inizi (cf Lc 1,4). Alcuni vedono un primo sommario scritto di catechesi postpasquale in 1Cor 15,3-5, in cui Paolo ricorda ai Corinzi il nucleo essenziale del *depositum fidei*. Nelle lettere paoline e giovannee si avverte la grande concentrazione cristologia-trinitaria della fede delle comunità cristiane. La catechesi postpasquale viene quindi anch'essa intesa e vissuta come maturazione e comunicazione globale della fede attraverso l'annuncio di Gesù (*Kèrygma*), la preghiera e l'azione sacramentale della chiesa (*leiturgia, eucharistia*), il servizio ai bisognosi (*diakonìa*), la comunione con Dio e con i fratelli (*koinomìa, ekklesia*), la testimonianza anche suprema del martirio (*martyria*).

c) *La catechesi patristica*

Nell'epoca patristica la catechesi era sostanzialmente rivolta all'istruzione degli adulti convertiti e alla loro introduzione alla vita cristiana. La prima testimonianza catechista antica fine del I secolo, può essere considerata la *Didachè* o Dottrina degli Apostoli (era un compendio ad uso di coloro che chiedevano il Battesimo). Si tratta di un manuale che si può suddividere in due parti: la prima parte, di carattere liturgico, contiene l'istruzione dei catecumeni concentrata sulle due vie, quella della vita e quella della morte; la seconda sezione, di carattere disciplinare, contiene norme sul battesimo, sul digiuno, sulla preghiera eucaristica.

I Secoli III e IV sono i secoli d'oro della catechesi antica.

Ovviamente non si può davvero parlare di *Catechismo scritto*, si tratta di raccolte di scritti: Omelie, Lettere, Sermoni...

d) *La catechesi medievale*

A partire dal sec. V il termine catechesi tende a poco a poco a essere sostituito con altri vocaboli, come istruzione, insegnamento, dottrina cristiana, compendio della fede. Un' esempio di presentazione sintetica della fede cristiana in oriente è la "Fonte della conoscenza" di Giovanni Damasceno (+750). In occidente, invece, un' esempio di istruzione catechista può essere considerata la *Disputatio puerorum per interrogationes et responsiones*, attribuita forse indebitamente ad Alcuino (+804) dialogo a domande e risposte tra maestro e i suoi discepoli. Un'opera interessante di educazione religiosa, scritta tra l'841 e l'843, è anche il "Manuale per mio figlio", una mamma che illustra a suo figlio le verità fondamentali della fede cristiana. A partire dal secolo IX che venne alla luce la redazione di una *Esposizione per fanciulli con domande e risposte*. (Cenni di storia sacra, la dottrina sui sacramenti, il Simbolo degli Apostoli e la preghiera del Padre Nostro).

Il secolo XII vede la luce dei *Lucidari* e *Settenari* (sintesi dottrinali, ad uso dei parroci, comprendevano: il Credo, i Comandamenti, i Sacramenti, il Padre Nostro, le opere di misericordia corporali e spirituali Ugo di S.Vittore (+1141)

Tommaso D'Aquino (+1274) trovandosi a Napoli, predica in S. Domenico Maggiore, nel rione centrale e più popolare della città, l'intera quaresima del 1273.

Le sue catechesi pronunciate in dialetto napoletano sono di una straordinaria semplicità ed essenzialità e commentano il Credo, il Pater, l'Ave e i dieci comandamenti. Anche il noto teologo Giovanni Gersone (+1429), cancelliere dell'università di Parigi, non disdegnò di scrivere sia in latino, sia in volgare opuscoli di istruzione religiosa per guidare il clero nella pastorale degli adulti e dei fanciulli. In un suo scritto del 1403 egli espose l' *ABC della gente semplice*, che consiste nella spiegazione del Padre Nostro, dell'Ave Maria, del Credo, dei dieci comandamenti, delle virtù e dei doni dello Spirito Santo.

E' in questo periodo che appare per la prima volta qua e là il termine *catechismo*.

e) *Il Catechismo Romano*

Il secolo XVI segna la nascita vera e propria del *catechismo*, inteso sia come forma di istruzione religiosa elementare e sistematica, sia come libro o compendio della dottrina. Citiamo qui solo alcuni catechismi, che sono delle sintesi dottrinali della coscienza di fede protestantica, rimasti poi classici nella storia cristiana: i catechismi di Lutero, l'*Euchiridium* e il *Piccolo Catechismo*.

Anche da parte cattolica la produzione dei catechismi è molto feconda:

- *L'Enchiridion* (1538), *l'Institutio Catholica* (1550), il *Catholicus Catechismus* (1543) ...

Nel 1566 appare il notissimo *Catechismus romanus seu Catechismus ex decreto Concilii Tridentini ad parochos Pii Quinti Pont. Max. iusse editus*, voluto dai padri del Concilio di Trento (1545 – 1563) ed elaborato da una commissione di quattro teologi presieduta dal Card. Carlo Borromeo, con la collaborazione dell'umanista Giulio Poggiani.

Il catechismo fu subito tradotto in italiano, spagnolo, portoghese, tedesco e francese ed ebbe grandissima diffusione. Esso presenta una articolazione in quattro parti e pone in particolare evidenza, dato il contesto antiprottestantico, la fede e i sacramenti.

La prima parte è dedicata alla fede e ai dodici articoli del simbolo di fede; la seconda ai sacramenti; la terza ai comandamenti; la quarta al Pater.

f) *Dal Vaticano I al Vaticano II*

A partire dal secolo XVII la storia della catechesi e dei catechismi diventa molto articolata e ricca. L'istruzione catechista si diffonde nel popolo sia con l'aiuto

dei numerosissimi catechismi diocesani, sia col sostegno e l'impegno apostolico e missionario di grandi santi, predicatori e scrittori popolari come S. Luigi Grignon de Montfort (+1716), S. Alfonso M. de Liguori (+1787), S. Giovanni Bosco (+1888). La cultura europea vive intanto l'epoca dell'illuminismo, del razionalismo, del naturalismo, che sfidano il cristianesimo a una ricompressione della sua fede e del suo annuncio. Si giunge così al Concilio Vaticano I (1870), che a causa della sospensione dei lavori a tempo indeterminato non riuscì a produrre nulla. Intanto all'inizio del nostro secolo si affermò in Italia e anche fuori, il cosiddetto Catechismo di Pio X. La sua struttura è tripartita : Fede (Credo) ; Morale (comandamenti); Grazia. Il suo linguaggio è semplice, e chiaro e lo stile dialogico, a domande e risposte (433 formule). Questo Catechismo fu in pratica fino al Vaticano II, il testo unico di istruzione religiosa per quasi tutte le diocesi italiane

g) Il Concilio Vaticano II

Il Concilio nel suo insieme è il nuovo Catechismo, anche se è una affermazione tecnica inesatta ma piena di suggestione in quanto lascia trasparire rapporti vitali tra l'azione catechistica e l'insieme della pastorale e i suoi obiettivi; tra la vita della chiesa e il rapporto di questa con il mondo.

Raccogliendo in forma ordinata i testi espliciti e impliciti tratti dai documenti conciliari si ha davvero l'impressione di trovarsi davanti ad un direttorio catechistico conciliare.

I testi parlano, più o meno diffusamente, del soggetto, delle mete, del destinatario, del contenuto, del metodo, delle dimensioni della catechesi.

Parlando del dovere dei vescovi verso la comunità diocesana si accenna alla catechesi (Christus Dominus 11-14).

Lo scopo del catechismo è quello di ravvivare tra gli uomini la fede, illuminarla per mezzo dell'istruzione, e di renderla cosciente ed operosa. Questo insegnamento si basa sulla Scrittura, sulla Tradizione, sulla Liturgia, sul Magistero e la via della Chiesa.

Dal tempo degli apostoli, la Chiesa ha sempre obbedito al comando di Cristo: "Andate nel mondo intero e predicate il vangelo a tutta la creazione. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, chi non crederà sarà condannato" (Mt 16,15-16).

Tuttavia le condizioni contemporanee rendono sempre più urgente il dovere evangelizzatore della Chiesa cattolica.

Nella costituzione apostolica con la quale Giovanni XXIII indisse il Concilio ecumenico Vaticano II leggiamo : “ La Chiesa oggi assiste ad una crisi in atto della società. Mentre l’umanità è alla svolta di un’era nuova, compiti di una gravità e ampiezza immensa attendono la Chiesa, come nelle epoche più tragiche della storia. Si tratta, infatti, di mettere a contatto con le energie vivificatrici e perenni del vangelo il mondo moderno: mondo che si esalta delle sue conquiste nel campo tecnico e scientifico, ma che porta anche le conseguenze di un ordine temporale, che da taluni si è voluto riorganizzare prescindendo da Dio. Per cui la società moderna si contraddistingue per un grande progresso materiale, a cui non corrisponde un uguale avanzamento in campo morale” (Humanae Salutis 3).

Il Papa aveva così dinanzi ai suoi occhi una Chiesa vibrante di vitalità evangelizzatrice e un mondo in grave stato d’indigenza spirituale e morale.

Con la costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, il Vaticano II ha cercato di eseguire l’intenzione del Papa Giovanni XXIII (GS 3). Dall’intenzioni del Papa e dei testi del concilio si vede chiaramente la proposta di una nuova evangelizzazione e iniziazione cristiana (cf. LG 1; AG 14; SC 14, 64, 71; CD 14; GS 41; DV 12).

Cap.4: Il Catechismo della Chiesa Cattolica: Natura e significato

- a) Il CCC, per sua natura, si indirizza alla Chiesa universale, attualizzata nei diversi luoghi. Nell’elaborare detto catechismo, si è cercato di prestare attenzione alla situazione attuale della Chiesa, quale lo *Spirito* la

manifesta, *l'attua*, *la costruisce*, *la chiama* nel contesto odierno universale. Tuttavia, il suddetto catechismo non poteva limitarsi a quegli aspetti fondamentali, generali, essenziali che contraddistinguono, oggi e sempre, la Chiesa nel suo essere e agire nelle diverse parti del mondo, e ad alcuni aspetti particolari che si ritrovano oggi abbastanza frequentemente nelle pluriformi Chiese locali.

- b) Il CCC, appartenendo al genere letterario del “catechismus maior”, vuol presentare i contenuti essenziali e fondamentali della fede e della morale cattolica, quali sono creduti, celebrati, vissuti, pregati dalla Chiesa Cattolica oggi.
- c) L'indispensabile attenzione all'aspetto contenutistico della catechesi, prestata dal CCC, non deve far dimenticare che altri aspetti, altrettanto importanti ed essenziali, sono coinvolti nella catechesi; Il “come” avviene l'annuncio, il metodo; il “colui al quale si annuncia”, il destinatario.
- d) Anche sotto l'aspetto del linguaggio della fede e della catechesi, il CCC offre, ritengo un contributo positivo al processo di inculturazione, presentando una qualche esemplarità. I redattori del catechismo hanno preferito utilizzare un linguaggio “attestativo”, piuttosto che argomentativo o apologetico. Congiungendo insieme i distinti e complementari linguaggi della fede (biblico, patristico, liturgico, magisteriale, testimoniale). In un tale contesto, vanno considerati i cosiddetti “in sintesi” e cioè quelle proposizioni sintetiche, che riassumono in forma semplice ed essenziale, tematiche di una certa importanza.

Cap.5: I criteri di redazione del Catechismo della Chiesa Cattolica

1. Aspetti Redazionali

Lo schema di Questo Catechismo era inizialmente tripartito. Fu poi allargato per essere quadripartito, sul modello del Catechismo Romano.

Richiamiamo all'attenzione sul fatto che l'ordine delle quattro parti ha una grande portata teologica. La sequenza Credo-Sacramenti-Comandamenti-Pater non fu causale. S. Tommaso aveva spiegato, in una catechesi molto semplice, predicata in napoletano, il Simbolo degli Apostoli, i dieci Comandamenti e il Pater. S. Tommaso legava queste tre colonne con le tre virtù teologali; "tre cose sono necessarie per essere salvato: conoscere ciò che bisogna credere, conoscere ciò che bisogna desiderare e conoscere ciò che bisogna fare".

Il Concilio di Trento da il posto ai Sacramenti e la frequenza sarà: Simbolo-Sacramenti-Comandamenti-Pater (*giustificazione*), anche se questo ordine non sarà conservato nella Chiesa cattolica, ma sarà Simbolo-Comandamenti-Sacramenti-Pater (*morale*).

Il CCC, quando è stato sottoposto ad una consultazione dell'intero episcopato cattolico, uno dei maggiori rimproveri, formulato da tutto un gruppo di teologi nordamericani, diceva che tale progetto non rispettava la *gerarchia delle verità*. Il cardinale Ratzinger, in qualità di Presidente del Sinodo dei vescovi del 27 ottobre 1990 rispondeva: il piano stesso di questo catechismo è una espressione della gerarchia delle verità; già le quattro colonne della catechesi lo articolano in modo organico, poiché ciò che importa nel rispetto della gerarchia delle verità è l'organicità dell'esposizione e non, come sembrano pensare alcuni critici, i gradi di certezza.

Infatti, è necessario distinguere bene tra gerarchia delle verità e gradi di certezza. Certo, il Catechismo deve evitare di dare l'impressione che tutte le affermazioni che esso contiene hanno lo stesso grado di certezza. Non sarebbe né utile né auspicabile indicare ogni volta tale grado (de fide, de fide definita, sententia communis, ecc ...).

Il grado di certezza delle dottrine deve piuttosto emergere dal contesto, dal modo di esporle, dall'autorità dottrinale dell'affermazione.

Più importante per la catechesi è il principio dell'organicità dell'esposizione (cf. CCC 234; DGC 43; 47; CCC 90; 158).

Essere fedele alla *Gerarchia delle Verità*, quindi consiste anzitutto nell'assicurare l'articolazione trinitaria dell'esposizione.

Con il mistero trinitario, c'è un secondo fondamentale al quale si devono riferire, nella loro gerarchia, le altre verità della fede: il Mistero di Cristo.

In questo Catechismo, la fede e i sacramenti vengono presentati nella loro articolazione organica a partire dal doppio fondamento *trinitario e cristologico*.

Si era rimproverato al Progetto rivisto del 1989 di separare la fede dalla vita, trattandola in due parti diverse, la prima e la terza. Invece, un'altra intenzione

guidava la scelta del piano: quella di fare comprendere che la vita cristiana sorge come risposta libera dell'uomo ai doni e alla chiamata di Dio, risposta resa possibile mediante la fede e i sacramenti della fede.

2. Redazioni

a) In Francese (1992)

b) In Latino (1997)